

Mercoledì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38****Giovanni 17, 11 - 19****1) Preghiera**

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.

Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

• **«In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge"».** (At 20, 28-29) - **Come vivere questa Parola?**

I due testi della liturgia odierna (Atti e Vangelo di Giovanni) sono molto belli e speculari. Si tratta di **due «discorsi di addio», di due "testamenti": di Paolo e di Gesù.** Per brevità e per dare più spazio al tema dello Spirito, che ci interessa più da vicino, mi sono limitato a evidenziare solo il primo di essi.

Il contesto è il medesimo di quello già visto nella lectio di ieri: ***l'addio agli anziani di Èfeso.*** S. Paolo lascia ad essi come *'testamento spirituale'* il compito di *"vegliare su loro stessi e su tutto il gregge"* e ricorda loro il ruolo divino dei responsabili della Chiesa: essi, nel loro incarico, hanno origine dallo Spirito Santo, che li *«ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio».* Pertanto ***egli affida ad essi la custodia della Chiesa che appartiene a Dio e allo Spirito Santo,*** e devono vegliare perché non entrino, dopo la sua morte, *"lupi rapaci"* a rovinare il gregge.

Nella preparazione alla Pentecoste che si avvicina, dobbiamo pregare in particolare per il nostro Papa Francesco, i vescovi e i sacerdoti di tutta la Chiesa, perché lo Spirito Santo, che li ha *«costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio»*, sappiano svolgere il loro ruolo con piena dedizione e responsabilità, nell'unità cordiale col Successore di Pietro e soprattutto con la testimonianza della santità della loro vita e non permettano ai lupi rapaci di entrare nella Chiesa a devastare il popolo santo di Dio e a seminare la discordia e la divisione.

«Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuor solo e un'anima sola. Amen» (Dall'orazione-colletta del giorno).

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande Patriarca della Chiesa orientale antica Basilio Magno (Lo Spirito Santo 9, 23) : «*Come i corpi limpidi e diafani divengono splendenti quando un raggio luminoso li colpisce e diffondono a loro volta splendore, così le anime che portano in sé lo Spirito, illuminate da lui, diventano spirituali e diffondono la grazia sugli altri. Di qui derivano la conoscenza del futuro, l'intelligenza dei misteri, la comprensione delle cose occulte, la distribuzione dei carismi, la partecipazione alla vita celeste e ai cori degli angeli, la grazia senza fine, la dimora in Dio, la somiglianza con Dio e, infine, ciò che di più grande si può desiderare, la divinizzazione dell'anima*»

● **"Ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia..."** (At 20, 32)

"Consacrali nella verità. La tua parola è verità." (Gv 17, 17)

Come vivere questa parola?

Gesù nella sua preghiera intima e finale con Dio, appena prima della passione e morte, chiede al Padre di consacrare gli uomini a cui era stato mandato, nella verità. E la Parola di Dio è verità. E la Parola di Dio è Gesù stesso, quel Gesù che sta pregando per i suoi amici.

Paolo lascia la comunità di Efeso e sa che quegli amici, quei volti amati non li rivedrà mai più; anche a lui il futuro prossimo riserva prigionia e morte. Anche lui affida quegli amici carissimi alla Parola di Dio, alla parola della sua grazia, del suo Amore. La loro preghiera, quella di Paolo e di Gesù, si prolunga nel tempo ed è così che anche noi siamo affidati alla Parola, in lei consacrati; potremmo restituire il significato di "consacrazione" con l'idea di essere preservati, custoditi, protetti, messi da parte. La parola che ci prende in affido è dunque una parola che mette in salvo, che pone al sicuro. Eppure non c'è niente di più effimero della parola: un respiro, un suono che, emesso, se ne va. Ma noi siamo testimoni di una Parola che seppure così fragile, crea, che anche se così volatile, lascia un segno, genera, feconda la realtà umana e la fa crescere, la modella, la raffina, la svolge. **E quella Parola nobilita e rende generative anche le nostre parole umane, nelle quali ci affidiamo, gli uni agli altri,** in reciproci doni e promesse, nella continua ricerca di costruire insieme un dialogo efficace, una storia che salva! Parole più forti dei fatti, parole che diventano fatti.

Oggi, Signore, ci affidiamo alla tua Parola. Lasciamo che dia forma al nostro divenire, per essere sempre più vicini a te, per essere sempre più come te.

Ecco la voce di uno scrittore Alessandro D'Avenia (Bianca come il latte rossa come il sangue) : "A volte basta la parola di qualcuno che creda in te per rimetterti al mondo".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

● **In tutto il Vangelo Gesù rivela uno straordinario rapporto personale con il Padre: egli è il Figlio prediletto e il Padre è sempre con lui.**

Ma in questo stesso rapporto Gesù ha voluto inserire anche noi. Il Maestro, ormai vicino a morire, col cuore pieno di tenerezza per i suoi discepoli, prega: "Padre, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi". Egli invoca il Padre di renderci suoi figli - anche se lontani per colpa nostra - e, di conseguenza, di affratellarci tra noi nella più salda, perché divina, unità.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

Così, **in Gesù, siamo divenuti "figli" e da questo sentirci figli nasce l'esperienza della pienezza della gioia, la stessa che ha sostenuto Gesù nell'arco della sua esistenza terrena.**

Questa **"figliolanza"** è la parola, la verità, l'interiore certezza che ci affranca da tutti i limiti esteriori e interiori dell'esistenza. **Siamo figli, e perciò tutto possiamo attenderci dal Padre nostro onnipotente.**

Ma, se siamo figli di un unico Padre, siamo anche fratelli tra di noi. Occorre dunque vivere da fratelli, per testimoniare la nostra figliolanza, e perché possa realizzarsi un giorno l'ardente desiderio di Gesù: **"Che tutti siano uno"**.

● **Padre santo, custodiscili nel tuo nome.**

Ogni uomo è segnato dal tempo che finisce, scade. Quando il tempo viene, è già venuto. Si deve lasciare ogni cosa. **La morte sigilla una relazione di separazione irreversibile.** Prima si era, dopo non si è più. **Prima Gesù si prendeva Lui cura visibilmente dei suoi discepoli. Ora, nel momento della morte, non lo potrà più fare.** Lui deve compiere il suo olocausto sul Golgota. La sua missione è ora un'altra.

Questo tempo giunge per tutti. Per ognuno viene l'ora di lasciare, abbandonare ciò che si è fatto. È questa una condizione necessaria dell'umanità. Non è rinviabile. Anche se la si potesse rinviare, lo si potrebbe fare per qualche altro tempo, ma poi l'ora di lasciare giunge. Si deve partire.

A chi si deve affidare l'opera da noi compiuta perché non si perda, non svanisca, non si consumi con la nostra dipartita? Oggi Gesù ci insegna come agire. Si mette nelle mani del padre ogni cosa da noi fatta.

È stato il Padre che ci ha assegnato il tempo. È Lui che ci ha indicato il luogo del nostro lavoro missionario. È stato sempre Lui a darci le persone da prendere sotto custodia e condurle alla verità tutta intera. Come buoni operai, dobbiamo prendere il nostro lavoro e consegnarlo al nostro Datore di missione. Signore, questo è il lavoro che tu mi hai affidato. L'ho fatto con coscienza retta, con cuore puro, con spirito libero, con intelligenza sempre aggiornata alla verità del tuo Santo Spirito. Ora tu mi chiedi che io ti consegno tutto il lavoro. Eccolo. Custodiscilo nella tua santità e verità perché nulla vada perduto. Tu sai come farlo fruttificare ancora. Tu puoi rimetterlo in vita, conservalo nella tua santissima luce perché mai le tenebre abbiano a riprenderselo.

Questa verità deve portare pace nel nostro cuore. Invece **noi consegniamo il frutto del nostro lavoro agli uomini. Poi ci lamentiamo che molto di esso va perduto ogni giorno. Chi invece lo consegna con fede al Padre dei cieli, parte con cuore gioioso, ricco di fede,** libero dal futuro, perché sa che il Signore tutto opererà perché niente vada perduto. Spesso invece osserviamo che vi sono delle interferenze nel lavoro da noi lasciato e assunto da altri, che provocano solo guai e inutili dispiaceri. È come se ancora il lavoro fosse nostro. Ci dimentichiamo che esso è del Signore.

Gesù va imitato in ogni cosa. Lui parte. Sta per ritornare presso il Padre. Deve lasciare la terra secondo la sua modalità visibile. Entra nell'invisibilità. Chi si prenderà cura della sua Chiesa, dei suoi discepoli, di quanti hanno creduto e credono nel suo nome? Solo il Padre. Questa opera è solo sua. Chi è Cristo Gesù? Non è forse l'opera del Padre in favore della salvezza del genere umano? Non è Lui forse il dono del Padre per la nostra redenzione eterna? Ha forse mai il Padre abbandonato il suo desiderio di portare l'uomo nella più intima comunione con Lui? Non si è sempre preso cura dell'umanità, intervenendo direttamente nella nostra storia giorno dopo giorno?

O ci fidiamo di Dio e consegniamo tutto a Lui, oppure saremo testimoni nel mondo di scarsità di fede, assenza e privazione di autentica verità, saremo per tutti esempio cattivo di come si svolge il lavoro missionario nella casa del Dio vivente. Dobbiamo tutti elevarci ad una imitazione più perfetta di Gesù Signore. Lui è Dio eppure consegna tutto al Padre. **Anche noi dobbiamo lasciare, ma consegnando ogni cosa a Dio.**

● **«Consacrali nella verità. La tua parola è verità».** (Gv 17,17) - **Come vivere questa Parola?**

Prima di tornare al Padre, Gesù gli affida i suoi discepoli, nel desiderio che, lì dove sta andando, siano poi anche loro: nell'immensa gioia della Trinità Santissima.

Durante la sua vita quaggiù, li ha custoditi preservandoli dall'adescamento del male. Nessuno di loro si è perduto perché **"chi crede in Lui non muore"** (Gv 3,16), perché nessuno strapperà i suoi dalla sua mano (Gv 10,28) e perché la volontà del Padre è che Egli non perda colui che gli ha affidato (Gv 6, 39).

Ora però dev'essere direttamente il Padre a custodirli, a preservarli, ad assisterli nel cammino della verità. Siccome la Parola di Dio è la verità stessa, Gesù chiede al Padre che avvenga da parte di Dio una nostra consacrazione alla verità e nella verità che è immissione totale nel Mistero Pasquale: la morte e la Resurrezione di Gesù che continuamente entra "nelle vene" del corpo Mistico (la Chiesa) e tutto rinnova.

Forse non ricordiamo abbastanza ***questa forte, stupenda richiesta che Gesù fa al Padre per noi: quella di essere consacrati nella Verità che ci accompagna giorno dietro giorno*** con la Parola di Dio della Messa quotidiana, vuol dire infatti ***essere preservati dalla virulenza del male, che pure è presente nelle nostre giornate.***

L'importante è ascoltarla questa Parola, accoglierla, assumerla dentro le situazioni concrete della nostra vita.

Signore Gesù, ti preghiamo: fa' che noi ci lasciamo veramente consacrare nella verità che è forza redentrice del tuo Amore in tutto quello che viviamo senza perdere di vista la tua Presenza in noi.

Ecco la voce della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Santa Maria Domenica Mazzarello (L19 Alla missionaria suor Giovanna Borgna) : *Stà sempre allegra, sii molto buona, lavora di cuore e tutto per Gesù e prega perché' un giorno ci possiamo trovare tutte in Paradiso.*

Ecco la voce della liturgia (Colletta) : *Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti i vescovi della Chiesa, perchè insieme col vescovo di Roma, che presiede nella carità, possano pascere il gregge di Dio con la Parola della sua grazia ?
- Preghiamo per tutti i lavoratori, perchè santifichiamo la loro fatica quotidiana non solo facendone un mezzo di sussistenza, ma anche una fonte di generosa solidarietà con i poveri ?
- Preghiamo per tutti coloro che sono consacrati all'apostolato, perchè non cerchino nè oro nè argento, ma siano fedeli alla verità nel totale distacco da se stessi ?
- Preghiamo per tutti i cristiani delle Chiese, perchè si impegnino a collaborare con ogni mezzo per realizzare l'unità fra loro, per la quale Cristo ha supplicato ?
- Preghiamo per noi, perchè ci sia dato di comprendere che l'unità delle chiese si compie giorno per giorno attraverso la vittoria sugli egoismi, che contrastano l'azione dello Spirito Santo?
- Preghiamo per i religiosi, che si sono impegnati con il voto di povertà ?
- Preghiamo per quanti operano nel campo dell'ecumenismo ?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

*Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.*

*Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza.*

*La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!*